



Relazione di accompagnamento alla semestrale di bilancio

Torino, 30 settembre 2014

Premessa

L'Istituto fu fondato dalla Regione Piemonte con Legge istitutiva n. 12 dell'8 marzo 1979, in seguito all'acquisizione dell'Istituto Nazionale per le Pianta da Legno "G. Piccarolo" (I.N.P.L.), operativo dal 1954 come centro di ricerca delle Cartiere Burgo - ENCC. Gli attuali filoni di attività fanno dunque riferimento a un'esperienza in progressivo mutamento, evoluzione ed espansione, radicata in sessanta anni di storia.

Dalla missione originaria l'Istituto ha gradualmente aggiornato le sue azioni, seguendo le esigenze della proprietà, con il conseguente aggiornamento del proprio Statuto, l'apertura di nuovi filoni di attività e di ricerca applicata e l'abbandono di altri. Le ultime modifiche statutarie approvate, che hanno aggiornato il perimetro delle possibili azioni e hanno consentito la semplificazione degli organi amministrativi, risalgono rispettivamente al 2007 (modifica dell'oggetto Sociale), al 2011 (riduzione degli amministratori a 4 e altre modifiche minori) e al 2014 (inserimento dell'Amministratore Unico).

Da tempo all'I.P.L.A. SpA è stata data una connotazione di "Società in house", ma con il cosiddetto "decreto Bersani" (art. 13 del D.L. 223/2006), in vigore dal febbraio 2007, l'attività è stata circoscritta quasi per la totalità a favore dei Soci, mentre in passato l'Istituto ha operato anche sul mercato stipulando convenzioni e conducendo partnership con vari enti pubblici e anche con strutture private. Ad oggi permane una difformità tra le direttive europee, che consentono a Società di questa natura di operare sul mercato per una parte del proprio fatturato e la legislazione italiana che è più restrittiva.

L'Istituto ha sempre chiuso i bilanci in positivo, tranne nei due anni di attività 2011 e 2012, dove la riduzione degli affidamenti da parte di Regione Piemonte ha causato un importante deficit di bilancio. Nella tabella seguente si riportano i dati dell'ultimo decennio, relativi al Patrimonio netto e all'Utile/Perdita di esercizio.

	Patrimonio Netto	Utile/perdita d'esercizio
Anno 2003	1.060.055,00	5.082,00
Anno 2004	1.075.243,00	15.189,00
Anno 2005	1.081.927,00	6.684,00
Anno 2006	1.089.394,00	7.467,00
Anno 2007	1.111.836,00	22.442,00
Anno 2008	1.119.055,00	7.219,00
Anno 2009	1.129.546,00	10.489,00
Anno 2010	1.145.964,00	16.418,00
Anno 2011	424.459,00	-721.503,00
Anno 2012	-196.873,00	-621.330,00
Anno 2013	228.980,00	25.853,00

A fine 2012 è avvenuta una ricapitalizzazione a parziale reintegro del capitale sociale dell'Istituto, effettuata esclusivamente da parte del socio controllante Regione Piemonte, dell'importo di 400.000 euro (D.G.R. n. 1-4925 del 19.11.2012). Tale provvedimento ha modificato la ripartizione delle quote societarie che attualmente è la seguente:

- Regione Piemonte (**96,26%**)
- Regione Valle d'Aosta (**2,58%**)
- Comune di Torino (**1,16%**).

Dal 2010 al 2012, anche a seguito della soppressione di alcune voci retributive in sede di rinnovo del Contratto Integrativo Aziendale, il costo annuo del personale è sceso di € 455.320 (anno 2010: € 3.027.900; anno 2012: € 2.572.580).

Al fine di non causare ulteriori perdite di bilancio, che avrebbero determinato l'erosione del capitale sociale ben oltre i termini consentiti dagli artt. 2446 e 2447 del Codice Civile, con le relative conseguenze, dal gennaio 2013 al marzo 2014 compreso (15 mesi complessivi) tutti i dipendenti della Società sono stati messi in cassa integrazione in deroga e richiamati al lavoro a seconda delle esigenze dei progetti in essere. Tale azione ha permesso di chiudere il 2013 con un leggero utile, che ha contribuito a portare il patrimonio netto della società al valore di € 228.980,00, fermo restando il capitale sociale, determinato a seguito della succitata ricapitalizzazione, di € 187.135,27.

Nelle vicissitudini degli ultimi anni ha avuto un ruolo centrale la "Spending review" approvata dal Governo Monti che, in una prima fase, prevedeva la chiusura o la vendita di gran parte delle società partecipate degli Enti locali e delle Regioni. Tale provvedimento ha causato una netta riduzione del credito da parte degli Istituti bancari e una diminuzione della fiducia da parte dei fornitori, peggiorando la già difficile situazione precedente.

Successivamente, il 23 luglio 2013, è stata depositata la sentenza della Corte Costituzionale n. 229/2013, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della parte della riforma che riguardava gli obblighi relativi alle Regioni rispetto alle partecipate regionali e si è quindi tornati in sostanza al punto di partenza.

Malgrado tutto questo, il perdurare delle difficoltà di bilancio, la concomitante esigenza di rispondere alle richieste tecniche che derivano innanzitutto dalle normative nazionali ed europee e la necessità di individuare i principali pilastri di attività strategici per il supporto ai territori e al loro sviluppo economico nel prossimo futuro, sono condizioni che impongono una svolta e un rinnovamento.

Le attività portanti attuali

I pilastri su cui si basa oggi il supporto di IPLA alle politiche regionali sono i seguenti:

- **Sviluppo Rurale:** nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale IPLA svolge stabilmente una funzione essenziale nella valutazione ex-ante ed ex-post del PSR, nel monitoraggio dell'efficacia delle misure e nel supporto alla pianificazione, istruttoria tecnica e realizzazione delle stesse, contribuendo ad un positivo rapporto con l'Unione Europea che più volte ha chiesto chiarimenti, aggiornamento dati e integrazioni in corso d'opera.

I Settori degli Assessorati all'Agricoltura e alle Foreste ritengono indispensabile l'apporto di IPLA anche per il futuro e si stanno definendo le attività e le risorse disponibili in funzione dell'avvio del nuovo PSR 2014-2020.

Le importanti attività di assistenza tecnica, formative ed informative in campo forestale, supportate dall'IPLA per gli operatori boschivi e per lo sviluppo delle filiere legno-energia, sono anch'esse finanziate principalmente con le risorse del PSR.

Le risorse gestite da IPLA a supporto generale, dell'ambito agricolo, forestale e della formazione sono di circa 700.000 € nel 2014 ma potrebbero essere ampliate in vista di un coinvolgimento maggiore della struttura.

- Lotta alle zanzare: dal 2007 ad oggi, in otto anni di attività, i risultati molto positivi della lotta coordinata da IPLA a scala regionale sono riconosciuti sia a livello della cittadinanza, sia dal Comitato Tecnico Scientifico regionale che presiede alla definizione delle azioni di lotta. Le risorse investite dalla Regione nei progetti di lotta in ambito risicolo, in ambito rurale e urbano e in relazione al monitoraggio e lotta alle zanzare che potenzialmente possono essere vettori di malattie sono state di circa € 7.000.000 annui in media fino al 2012 e di € 5.000.000 annui per le campagne di lotta del 2013 e 2014. Gran parte dei fondi sono destinati all'acquisto dei prodotti larvicidi, alle ditte di elicotteri (lotta in ambito di risaia) e alle ditte che attuano la lotta in ambito urbano. Per l'anno 2015 non saranno disponibili i fondi per la lotta in ambito di risaia.
- Tartufi: la legge regionale n. 16/2008 dispone che la Regione si avvalga dell'IPLA per il raggiungimento delle finalità in tale settore, in particolare per la realizzazione degli interventi previsti dall'articolo 3; le risorse gestite da IPLA dal 2013, su mandato della Consulta istituita nello stesso provvedimento, sono di € 550.000 € annui, di cui circa l'80% riversati sul territorio e agli operatori per contributi finalizzati alla conservazione del patrimonio tartufigeno e al finanziamento di azioni locali, anche in vista dell'importante appuntamento di EXPO2015.
- Progetti di cooperazione internazionale: si tratta di un ambito di attività trasversale a tutte le competenze dell'IPLA, che da sempre vede l'istituto stabilmente impegnato in numerosi progetti (Interreg Spazio alpino, Central Europe, Alcotra, Med, LIFE, cooperazione verso Paesi terzi ecc.) per conto di Regione Piemonte e altri Enti a essa collegati. La partecipazione ai bandi europei e l'acquisizione di attività con partner stranieri e italiani costituiscono importanti occasioni di innovazione e di lavoro, con ricadute anche economiche sul territorio.
- Progetti forestali: fin dalla fondazione l'IPLA è il supporto tecnico-scientifico per le politiche e le attività forestali della Regione Piemonte; in particolare l'Istituto ha strutturato il Sistema informativo forestale regionale – SIFOR che contiene i dati conoscitivi e pianificatori di tutti i boschi del Piemonte, tra cui le carte tematiche e l'inventario forestali regionali di cui ha coordinato la realizzazione. Costanti sono anche le attività di ricerca applicata alla selvicoltura, di divulgazione e formazione anche con manualistica specifica, di messa a punto di buone pratiche gestionali per i boschi con funzioni pubbliche di particolare rilievo (protezione della stabilità del territorio, fasce fluviali, tutela della biodiversità), nonché per l'avvio e l'animazione delle filiere del legno, attualmente con particolare impegno su quella legno-energia. Per quest'ultimo aspetto vi sono nel 2014 quattro incarichi, per quasi 200.000 €. Innovative e di grande interesse sono le attività di studio dei flussi di CO₂ nei boschi, con valutazione della capacità di stoccaggio del carbonio e del suo incremento con opportuni interventi gestionali; su questo tema sono in corso attività per un importo di 55.000€ nel 2014. In campo forestale oltre alle attività legate al PSR (80.000 €) sono in corso di stesura 3 Piani di gestione della vegetazione riparia di grandi fiumi, per la protezione delle sponde e la prevenzione dei danni in caso di esondazione, per un importo di circa 150.000 €.
- Servizio dei suoli: dalla sua costituzione IPLA svolge il ruolo di servizio regionale dei suoli della Regione Piemonte, avendo prodotto e rese disponibili su cartaceo e via internet le cartografie dei suoli e le relative carte derivate, alle scale 1:250.000 (regionale) e 1:50.000 (semidettaglio). In particolare la Carta di capacità d'uso dei suoli è stata adottata dalla Regione come strumento ufficiale da utilizzare nelle procedure di trasformazione d'uso del suolo e inserita attivamente nella pianificazione regionale (D.G.R. 30 novembre 2010 n. 75-1148). I dati pedologici approfonditi, disponibili ad oggi per l'intera superficie di pianura e per buona parte della collina, sono consultati e utilizzati con continuità dal mondo professionale, dagli

imprenditori agricoli e delle associazioni di categoria. Nel 2014 è attivo un progetto di rilevamento dei suoli in ambito collinare e interpretazione dei dati di circa 180.000 €.

- Sentieristica: l'IPLA opera a fianco dell'Unità flessibile della Direzione economia montana e foreste, occupandosi di strutturare la banca dati della rete sentieristica d'interesse regionale, effettuandone o coordinandone il rilievo con strumenti GIS, partecipando a iniziative e progetti di promozione, di sistemazione e segnalazione sul territorio; l'attività si svolge anche nell'ambito di progetti di cooperazione transfrontaliera e del PSR. Nel 2014 sono in corso attività per oltre 130.000 €, con previsione di ulteriori sviluppi nel 2015.

- Rifiuti: l'Istituto effettua da anni valutazioni della qualità del rifiuto indifferenziato e della qualità delle varie raccolte differenziate (ed eventuali analisi chimico-fisiche), che hanno dato vita ad una banca dati unica a livello nazionale.

Per conto di Regione Piemonte e del comune di Torino è in corso un'attività pluriennale per la determinazione dei coefficienti di produzione specifica del rifiuto urbano ($\text{kg}/\text{m}^2/\text{anno}$) sia per le utenze domestiche che per quelle non domestiche, punto di partenza per la determinazione della tariffa per le singole tipologie di utenze.

L'Istituto svolge anche per conto di Regione Piemonte attività di assistenza tecnica agli impianti di trattamento del rifiuto (preselezione, compostaggio, ecc.). A fronte di una convenzione tra la Regione Piemonte ed il CONAI, Consorzio Nazionale Imballaggi, sono stati realizzati svariati studi e monitoraggi, nonché un video divulgativo che ha avuto un notevole apprezzamento e ampia diffusione.

- Conservazione della biodiversità: l'Istituto fin dall'avvio della politica dei Parchi negli anni '70 è stato il principale supporto tecnico-scientifico regionale, dalla fase di individuazione, pianificazione fino alla gestione e monitoraggio degli ambienti e delle specie per il Sistema delle aree protette poi della rete Natura 2000 strutturata a livello europeo. In particolare nel 2012 si sono completati la messa a punto delle metodologie e la stesura degli studi per la pianificazione di circa 40 Siti Natura 2000 del Piemonte (sui 142 istituiti), con risorse del PSR. Nel 2014 sono in corso attività a supporto degli Enti gestori di aree protette e del Settore regionale competente, per complessivi 140.000 €.
- Comune di Torino: con la Città di Torino, azionista IPLA, oltre al progetto di lotta alle zanzare cofinanziato, sono in corso attività di stesura di dossier di candidatura per progetti finanziati dall'UE in campo della biodiversità e reti ecologiche urbane, di orientamento della gestione del verde pubblico anche ai fini della compensazione delle emissioni di CO_2 , oltre alla definizione di interventi di prevenzione dei dissesti idrogeologici in ambito collinare.
- Ingegneria naturalistica: L'Istituto, con Decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 002 del 24 novembre 2011 è stato individuato come punto di riferimento regionale per la progettazione di interventi di ingegneria naturalistica per una migliore contestualizzazione delle opere nell'ambiente e la gestione delle aree a bosco. Da tale ruolo ad oggi non sono scaturite attività.

L'assetto organizzativo attuale

L'Istituto è attualmente una Società per Azioni (S.p.A.) con 47 dipendenti a tempo indeterminato (una decina con contratto a part-time), di cui 42 inquadrati nel contratto degli impiegati agricoli e 5 come operai agricoli. Il personale, dal 2010 ad oggi, ha subito una riduzione del 13%, passando da 54 dipendenti, di cui 2 inquadrati come dirigenti, agli attuali 47, nessuno con contratto dirigenziale: il ruolo di Direttore Generale f.f. è stato affidato dal luglio 2012 ad una risorsa interna, così come la

scelta dell'Amministratore Unico che è stata effettuata dai Soci individuando la risorsa all'interno del personale dell'Istituto e che è entrato in carica il 22 luglio c.a.

Dal punto di vista dell'organizzazione del lavoro l'IPLA è strutturata in due "Aree Tecniche" e ciascuna di esse è a sua volta suddivisa in ulteriori due Unità Operative.

AREA AMBIENTE

- Unità operativa Paesaggio, Foreste e Tutela della Biodiversità;
- Unità operativa Patologie Ambientali e Tutela del Suolo.

AREA ENERGIA E GESTIONI

- Unità operativa Filiera legno, biomasse, energie rinnovabili;
- Unità operativa Gestioni agro-silvo-pastorali e ambientali

Per orientare l'attuale compagine dell'IPLA ai nuovi obiettivi si ritiene prioritario individuare una forma societaria il più funzionale possibile alle esigenze del nuovo soggetto.

La forma della Società per Azioni dovrebbe essere superata nella auspicabile ristrutturazione, in quanto onerosa dal punto di vista dell'assetto organizzativo e soprattutto perché oggi vede le prestazioni a favore dei soci proprietari gravate dal 22% di IVA, che non può essere portata in detrazione dalle amministrazioni pubbliche.

Eliminando l'imposizione dell'IVA con l'istituzione di un nuovo assetto societario, si otterrebbero risparmi significativi anche a parità di dotazione organica di personale e quindi di capacità operativa. La politica di ottimizzazione dei costi è già stata avviata, con la decisione della Assemblea dei Soci di optare per la nomina di un Amministratore Unico al posto di un CdA dotato di Presidente, vice-Presidente e 2 consiglieri. Tale provvedimento ha prodotto un risparmio di almeno 110.000 € su base annua.

Le difficoltà di bilancio

I dati relativi alla semestrale di bilancio 2014 evidenziano la gravità della situazione finanziaria dell'Istituto, soprattutto tenendo conto che tali risultati sono stati ottenuti con il ricorso alla cassa integrazione in deroga nei primi tre mesi del 2014.

La situazione economico-patrimoniale al 30.06.2014, redatta dalla Società, evidenzia le seguenti risultanze contabili:

- perdite di periodo (01.01.2014 - 30.06.2014) per complessivi Euro **103.004,76**.

-Capitale sociale di Euro **187.135,52** e riserve utilizzabili per copertura perdite per Euro **41.844,04**.

Il patrimonio netto al 30.06.2014 risulta pertanto positivo per Euro 125.974,80 ma, alla medesima data di riferimento (30.06.2014) la Società, dopo ad aver utilizzato le riserve esistenti, ha parzialmente eroso il capitale sociale per Euro **61.160,72**.

Detta perdita, consuntivata nella situazione economico-patrimoniale, non risulta essere ancora rilevante ai sensi dell'articolo 2446 del Codice Civile; tuttavia, nonostante il terzo trimestre del 2014 mostri un miglioramento, anche in virtù di uno stagionale aumento delle attività di campo comprese nei progetti, la situazione complessiva permane critica.

La perdita registrata nel bilancio semestrale 2014 risulta in parte una conseguenza della mancata assegnazione di € 500.000 di risorse approvate nel bilancio 2014 su un capitolo della Direzione DB1400 che avrebbero dovuto essere utilizzate per nuove progettualità (le richieste da parte dei dirigenti degli assessorati di filiera ammontano a ben di più della cifra su esposta) e per l'adozione di misure di accompagnamento verso la pensione di 5 dipendenti a tempo indeterminato, con il vantaggio di ridurre significativamente i costi del personale (circa 10%) in vista del riassetto societario.

Occorre inoltre segnalare che le iniziative di lotta alle zanzare realizzate quest'anno da IPLA S.p.A. sono state in parte finanziate con risorse appostate nel Bilancio Regionale 2015, che si renderanno pertanto disponibili solo con l'approvazione del prossimo Bilancio Regionale. Tale situazione espone l'Istituto ad una grave tensione finanziaria che si manifesterà già nel prossimo mese di novembre.

In assenza di specifici interventi, transitori o definitivi, l'esigua presenza di commesse residue lavorabili a partire dal mese di gennaio 2015 determinerà certamente una passività che andrà ad erodere molto rapidamente il capitale sociale, rendendo necessaria l'applicazione dei provvedimenti di cui agli artt. 2446 e 2447 del Codice Civile.

STRATEGIE PER IL FUTURO E PRIME INIZIATIVE DA INTRAPRENDERE PER IL RISANAMENTO DELLA GESTIONE.

Fin dal primo giorno di insediamento del nuovo Amministratore Unico si sta lavorando alacremente su mandato della Giunta, con l'obiettivo di costituire un nuovo soggetto nel quale confluiscono i 47 dipendenti dell'IPLA insieme agli operai e impiegati forestali della Regione Piemonte addetti alle squadre operative e ai vivai forestali (circa 526 unità lavorative nel 2013). Le linee guida da perseguire sono improntate a una riduzione dei costi attuali, a un aumento dell'efficienza ed efficacia delle attività e all'aumento degli introiti finalizzati a sostenere una parte dei costi.

L'unione delle due strutture, più volte auspicata e tentata nel passato, risponde a una esigenza tecnica e di bilancio. Dal punto di vista tecnico pare evidente che mettere nello stesso contenitore societario chi ha realizzato e realizza la pianificazione forestale regionale con chi ha la mano d'opera per attuarla sulle superfici di proprietà pubblica e per pubbliche finalità, sia un'azione improntata alla logica e al miglioramento dell'efficienza. Dal punto di vista del bilancio rappresenta l'opportunità di ridurre i costi tramite un programma di medio termine, iniziando a considerare come strategico l'ingresso di nuove risorse derivanti dall'incremento della vendita delle piantine dei vivai e da legno, prodotto direttamente dalle squadre forestali o alienato in piedi in bosco. Si tratta di un'occasione strategica per costruire un motore capace di alimentare una parte dell'economia verde di cui tanto si parla.

Il nuovo soggetto dovrà aggiornare le sue linee di attività in base alle mutate esigenze del contesto regionale, nazionale ed europeo, mantenendo parte delle competenze storiche ma innovando le proprie finalità in accordo con le strategie e le politiche economiche, territoriali e ambientali in atto. Ad oggi sono in corso di svolgimento i lavori di due tavoli tecnici con rappresentanti delle strutture di IPLA, degli operai e impiegati forestali e dei funzionari regionali e, in parallelo, di un tavolo che opera sugli aspetti legati alla struttura societaria più adeguata alle esigenze, che vede la partecipazione di funzionari, avvocati e commercialisti della Regione Piemonte, del Comune di Torino e di IPLA SpA. Il lavoro di valutazione dovrà produrre un documento di sintesi da fornire alla Giunta entro la fine del mese di ottobre 2014.

Il "matrimonio" tra le due realtà, simili anche per l'inquadramento contrattuale dei relativi dipendenti, dovrebbe vedere transitare le progettualità in essere strategiche per la Regione Piemonte e dovrebbe

inoltre prevedere l'incremento di alcune funzioni oggi non adeguatamente presidiate dalle due strutture, senza ulteriore aggravio di costi.

Tra queste si ritengono rilevanti i seguenti filoni progettuali:

- Sviluppo di un Piano straordinario di manutenzione del territorio contro il dissesto idrogeologico:
con la finalità di prevenire eventi calamitosi, sempre più frequenti e impattanti sulle strutture e sulla vita dei cittadini, si può prevedere entro un anno la stesura di un piano straordinario a livello regionale che individui le priorità di intervento (in particolare sulle aste fluviali e sui versanti montani e collinari) e definisca quando e come intervenire, cominciando a realizzare le azioni più urgenti. Si tratta di predisporre un'azione di prevenzione su vasta scala, che avrebbe effetti e vantaggi evidenti nei confronti della riduzione dei dissesti e dei danni da eventi estremi, con risparmio di denaro pubblico che purtroppo ad oggi in Italia è dedicato principalmente a riparare i danni anziché ad agire con razionalità per prevenirli.
- Razionalizzazione della gestione del demanio fluviale in capo alla Regione Piemonte, con l'obiettivo della funzionalità, sostenibilità e incremento degli introiti da canoni e concessioni.
- Supporto alla gestione delle Aree protette, dei Siti Natura 2000 regionali e delle aree rurali in generale, con creazione di opportunità economiche dalla valorizzazione delle produzioni forestali e dalla sistemazione della rete sentieristica a incentivo della fruizione pubblica.
- Supporto agli Enti locali per la concezione e l'attuazione di progetti di filiera forestale, per il recupero della gestione attiva e multifunzionale dei boschi, con particolare riferimento alle realtà minori e oggi meno strutturate.
- Progetto strategico per il castagno: una parte rilevante dei 200.000 ettari di boschi di castagno, la maggior parte governati a ceduo, stanno subendo un deperimento diffuso e del tutto nuovo che vede interi versanti con una mortalità prossima al 100%. Siamo di fronte ad una emergenza che colpisce le fasce più esterne delle valli alle quote più basse, in maggioranza in territorio di proprietà privata. Occorre mettere a sistema le forze tecniche e scientifiche della Regione per rispondere adeguatamente alle richieste che giungono dai territori fornendo linee guida per agire. Un progetto strategico per il castagno piemontese (da frutto e da legno), capace di mettere in evidenza quali interventi effettuare per ogni tipologia di bosco dovrebbe divenire una delle priorità per il nuovo soggetto.
- Promozione di Progetti europei in ambito forestale, agronomico, naturalistico, territoriale: la nuova struttura può divenire il motore regionale per individuare e convogliare finanziamenti europei, coinvolgendo altre strutture di ricerca regionali come Università, altri centri di ricerca collegati a Regione, partner privati, internazionali ed extraregionali.